

## L'intervento

L'austerità a tutti i costi  
è la ricetta sbagliata

Hannes Swoboda

Patrizia Toia

Presidente e vicepresidente  
del gruppo dei Socialisti  
e Democratici

● **INEGOZIATI TRA COMMISSIONE, CONSIGLIO E PARLAMENTO PER IL PROSSIMO BILANCIO PLURIENNALE 2014-2020 DELL'UE STANNO ENTRANDO NEL VIVO**e, di pari passo, cresce la tensione. Alcuni governi, per lo più di destra e legati al concetto di «austerità a tutti i costi», hanno preso in ostaggio il Consiglio e sembrano non intenzionati ad accettare un bilancio che sia in grado di affrontare le sfide future.

L'accusa al **Parlamento europeo** è di voler spendere irresponsabilmente, nonostante la crisi. Il dibattito, però, non riguarda il denaro. Il bilancio Ue è in riduzione, se paragonato alla dimensione delle economie degli Stati membri, e a oggi rappresenta solo l'1% del Pil complessivo.

Il vero problema è un altro. Una minoranza di Paesi ricchi della Ue, per lo con governi euroscettici, sta formando un'alleanza per ridimensionare il ruolo dell'Unione, tagliandone le risorse di bilancio.

In tempi di montante euroscetticismo, di forti richiami ai nazionalismi e alla chiusura dei confini, questa insistente domanda di tagli del budget minaccia lo stesso mercato interno, la ripresa economica e in ultima istanza il futuro stesso dell'Europa. Potrebbe apparire logico, in questi tempi di crisi, chiedere all'Europa di sposare le stesse misure di austerità degli Stati membri. Tuttavia, la realtà è più complessa di così.

Noi Socialisti e Democratici non crediamo che un'austerità a tutti i costi sia la via d'uscita dalla crisi. Serve un approccio equilibrato, anche alla luce del fatto che gli investimenti in Europa diminuivano già da prima della crisi e adesso sono a livelli pericolosamente bassi.

Oggi, senza le risorse europee non ci sarebbero investimenti pubblici in quasi nessuno dei Paesi e delle regioni europee. È questo il motivo per cui difendiamo gli investimenti per la crescita e l'occupazione decisi a livello europeo sulla base di politiche già concordate tra gli stati, come la strategia Europa 2020. Non c'è dubbio che uno sforzo collettivo per uscire dalla crisi sia molto più efficace di qualunque politica attuata in solitudine. Anche se con strumenti limitati, il bilancio Ue è orientato alla solidarietà, con investimenti per l'occupazione e la crescita, la ricerca, l'innovazione e le infrastrutture che aiutino le regioni più povere d'Europa. Ogni euro in meno che la Ue spende significa che meno euro saranno investiti.

E non si parla solo di Paesi come la Grecia, la Spagna e l'Italia. Ci sono tante regioni, negli Stati membri più ricchi, che beneficiano di investimenti

europei, per esempio il Galles, i *länder* della Germania dell'est ed il nord della Svezia. Il budget dell'Unione non è un gioco a somma zero, dove qualcuno deve perdere affinché qualcuno vinca.

Ad esempio, una gran parte dei fondi investiti attraverso la «politica di coesione» ritorna ai settori manifatturiero, delle costruzioni o della consulenza negli stati membri più ricchi. È per questo che tutti beneficiano dal bilancio europeo. Ed è per questo che, se fosse tagliato, sarebbero i Paesi più poveri quelli più colpiti.

In parole povere, il bilancio dell'Unione è uno strumento di investimento per il supporto dello sviluppo di lungo termine e per la cooperazione strategica europea, spesso con una prospettiva di pianificazione fino a sette anni. Allo stesso tempo, il bilancio non può registrare un disavanzo né produrre debito. In effetti, il 94% del budget Ue è re-investito negli Stati membri, in modo da creare valore aggiunto europeo o facendo in modo che l'Unione europea parli con una sola voce sulla scena mondiale.

Attraverso il Trattato di Lisbona gli Stati membri hanno dato alla Ue una serie di nuovi compiti, tra i quali la creazione di crescita e occupazione attraverso gli obiettivi della strategia Ue 2020, l'istituzione di nuove autorità di supervisione finanziaria, nuovi compiti collegati all'energia e al clima, al controllo dei confini e dei flussi migratori.

Più recentemente, durante il summit di giugno, i capi di stato hanno adottato un «patto per la crescita», che, tra le altre cose, comporta l'utilizzo di 55 miliardi di euro per il supporto alle Pmi e la lotta alla disoccupazione giovanile. Non è possibile prendere decisioni del genere per poi dire «non pagheremo». È giusto che la Ue sia prudente quando si parla di spese aggiuntive, e l'efficienza e la qualità della spesa dovrà essere migliorata. Ma, come abbiamo indicato, ci sono delle forti ragioni per respingere gli argomenti di pochi governi conservatori di Paesi ricchi.

Una maggiore austerità ottenuta attraverso tagli al bilancio non risolverà la crisi. Se non investiremo allora perderemo tutti, ricchi e poveri.

